

Rassegna del 17/04/2020

NAZIONALE

17/04/2020 MF - Inserto

31 [Così il legal tech made in Italy](#)

Paolucci Marzia

1

I migliori **Avvocati** e i migliori **Studi Legali Corporate** 2020

Così il legal tech made in Italy

di Marzia Paolucci

Non è ancora il momento dei robot lawyer statunitensi, avvocati capaci di dialogare in linguaggio naturale con gli umani e di software in grado di predire l'esito del processo in funzione della giurisprudenza prodotta dal singolo magistrato affidatario della causa ma a tutto questo ci si sta avvicinando. Machine learning, deep learning, giurimetria sono ormai concetti sempre più diffusi nella giustizia predittiva, quella giustizia che attraverso l'intelligenza artificiale dovrebbe portarci a misurare probabilità e prevedibilità di una sentenza così da migliorare in un colpo solo il lavoro dei magistrati e la vita dei cittadini che la sfrutteranno per meglio indirizzare strategie e costi di difesa.

Le esperienze italiane di giustizia predittiva. Una prima convenzione tra la Scuola Superiore S. Anna di Pisa e il Tribunale di Genova si allarga ai tribunali di Pisa e Bologna mentre ne è in piedi un'altra tra la Corte d'Appello e il Tribunale di Brescia con l'Università di Brescia. Il settore della predittività decisionale è appena nato ma le premesse fanno pensare che si tratti di un'espansione costante e crescente nel tempo perché, seppur ancora ristretta al civile, questa giustizia che strizza l'occhio all'informatica è già carica di grandia spettative.

Genova. Nel capoluogo ligure, a seguire i primi passi della convenzione sull'intelligenza artificiale applicata alla giurisprudenza firmata il 17 settembre scorso dal Tribunale di Genova con la Scuola Superiore S. Anna di Pisa, c'è Domenico Pellegrini, presidente della IIa sezione civile del tribunale di Genova. Il progetto a validità triennale è orientato in ambito civile e ristretto a cause di separazione e danni non patrimoniali come quello da stress lavorativo e mobbing. A lavorarci un gruppo misto tra Scuola Superiore S. Anna e CNR composto da statistici, giuristi e informatici con i quali si incontrano i magistrati genovesi per monitorarne lo stato di avanzamento. «Abbiamo consegnato alla Scuola il nostro materiale giurisprudenziale: 5 anni di procedimenti dalla partenza del Procedimento civile telematico qui a Genova, 25mila procedimenti civili trattati all'anno per un totale di 125mila cause nel periodo complessivo», introduce Pellegrini. Il ruolo tecnico è affidato alla S. Anna: anonimizzazione dei dati per rendere le sentenze eventualmente divulgabili e una casistica della giurisprudenza del tribunale per materia con la possibilità di individuare tendenze giurisprudenziali grazie a una ricerca più evoluta. Spiega il magistrato: «L'obiettivo finale è rendere pubbliche le regole con cui funziona l'algoritmo perché sia trasparente l'iter che ha portato al risultato e renderlo così, controllabile e criticabile». Per Enrico Ravera, Presidente del tribunale genovese, si tratta di «un progetto innovativo, in quanto non mira ad estrarre statistiche dall'analisi casistica ma ad applicare tecniche di intelligenza artificiale alla giu-

risprudenza». Eppure, per qualcuno «il concetto di giustizia predittiva non fa giustizia al lavoro», chiarisce Giovanni Comandè, professore ordinario di Diritto privato comparato della Scuola e coordinatore del gruppo di lavoro della S. Anna. «Certo non ci si vuole sostituire al lavoro dei giudici, cerchiamo invece di anticipare delle soluzioni alla luce dei trend giudiziari che riscontriamo. La novità sta nello sviluppare tecniche con l'utilizzo di algoritmi, strumenti di sviluppo delle intelligenze artificiali, per automatizzare le decisioni e i fattori effettivamente rilevanti ai fini della sentenza. Non vogliamo fare le pulci alla magistratura» distingue «ma solo rendere



i processi decisionali prevedibili e soprattutto spiegabili sapendo dove va a finire la decisione e perché. Così va intesa la giustizia predittiva: far emergere anche i cosiddetti fattori spuri o discriminanti che non dovrebbero esserci e rilevare perché non in linea con il nostro ordinamento». A Genova è pronta la struttura informatica, una rete chiusa dove verranno inseriti sia dati che software per fare i test e sono arrivati i primi risultati da discutere. La sfida per Pellegrini e tutto il team coinvolto è quella di capire se funziona: «Cominciamo a far girare gli algoritmi elaborati dalla S. Anna verificando il livello di comprensione del testo da parte del computer; per

I migliori Avvocati e i migliori Studi Legali Corporate 2020

esempio, in materia di separazioni e divorzi, la capacità della macchina di individuare l'ammontare dell'assegno, i redditi delle parti, le condizioni socio-economiche della famiglia. Estrapolati i dati, se ci sono linee di tendenza, si fa l'analisi dei risultati».

Pisa. Dopo un primo esame, anche il tribunale pisano è entrato nella convenzione già sottoscritta da Genova. In oggetto, materie parzialmente diverse: «Diritto di famiglia, danno alla persona e responsabilità professionale dove riteniamo di avere



una casistica piuttosto ampia per la presenza di grossi ospedali e della sede dell'ASL Alto Tirreno», dichiara Maria Giuliana Civinini, presidente del tribunale di Pisa. Molto più cauto che entusiasta il suo punto di vista sull'applicazione dell'intelligenza artificiale alla giustizia: «Se c'è una cosa su cui mi interessa lavorare, è quella di disegnare un perimetro all'interno del quale garantire, nell'interesse dei cittadini e della democrazia, che il giudice resti umano. No ai giudici robot».

Brescia. La convenzione è stata firmata nel 2018 da Corte d'Appello di Brescia, Tribunale e Università che si è procu-

rata un finanziamento della Fondazione Cariplo. Una realtà industriale in cui le materie sotto osservazione sono societario, industriale, fallimento e procedure concorsuali, decreti ingiuntivi per recupero crediti, licenziamenti, contributivo e infortuni sul lavoro. Duecento le schede realizzate a dicembre dai ricercatori dell'Università per estrarre caso e abstract dagli orientamenti forniti da Tribunale e Corte d'Appello di Brescia. «Vorremmo estendere a tutti i tribunali del distretto il nostro prodotto di giustizia predittiva, è la logica del partire dal meno per arrivare al più», sintetizza a ItaliaOggi Sette, Claudio Castelli, presidente della Corte d'Appello di Brescia che dal 2006 al 2008 è stato a capo del dipartimento Organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia. Il lavoro è partito nel 2018 e sarà operativo solo tra un mese per fornire a operatori del diritto e utenti la durata prevedibile di un procedimento su di una data materia e gli orientamenti esistenti negli uffici. Previa anonimizzazione dei dati personali, disaggregati per materia, saranno accessibili on line i tempi prevedibili, gli orientamenti e la casistica. Castelli ha un auspicio: «Vorrei che chiunque possa capire i tempi dei processi e gli orientamenti giurisprudenziali del tribunale così da muoversi meglio, il progetto sarà d'aiuto per il cittadino ma anche per magistrati e avvocati che sapranno quali sono i precedenti orientamenti. L'intelligenza artificiale può diventare un aiuto preziosissimo alla nostra attività giudiziaria ma bisogna che questa attività sia governata e non subita. L'impatto dell'IA sulla giustizia è inevitabile, dobbiamo solo decidere se governare o subire il cambiamento, nel primo caso sarà utile a tutti mentre nel secondo, sarà fatto con parametri diversi, di profitto che lo renderanno alla fine dannoso».

Gli algoritmi che non piacciono al Tar Lazio. E che succede se la giustizia che valida gli algoritmi sconfessa se stessa? Con sentenza 10964/2019, sezione terza bis, il TAR Lazio, adito su ricorso, non ha ritenuto conforme alla disciplina del procedimento amministrativo, la procedura automatizzata del Ministero dell'Istruzione di assegnazione delle sedi per la mobilità dei docenti. «Le procedure informatiche», ha sentenziato il Tribunale «finanche ove pervengano al loro maggior grado di precisione e addirittura alla perfezione, non possono mai soppiantare, sostituendola davvero appieno, l'attività cognitiva, acquisitiva e di giudizio che solo un istruttoria affidata ad un funzionario persona fisica è in grado di svolgere». Un'impostazione già adottata nelle precedenti sentenze n. 9924/2018 e n. 6606/2019 ma in contrasto con la sentenza del Consiglio di Stato n. 02270/2019 dell'aprile scorso. Ed ecco come anche l'IA può finire nel novero dei ricorsi, ingoiata dalla stessa giustizia che voleva ottimizzare.